

Leonardo Patroni Griffi nel Comitato Esecutivo Abi presieduto da Antonio Patuelli

“Un bel riconoscimento personale, ma anche al ruolo della Banca”

“Un bel riconoscimento personale, ma anche al ruolo della Banca”: lo dice in questa intervista al nostro giornale il dottor Leonardo Patroni Griffi, Presidente della Banca Popolare di Puglia e Basilicata da poco eletto nel Comitato Esecutivo Abi presieduto da Antonio Patuelli. Una nomina di grande prestigio personale che gratifica la nostra regione.

Presidente Patroni Griffi, adesso siede nel comitato esecutivo Abi. Che cosa rappresenta per lei questa carica?

“Penso che sia un riconoscimento e una gratificazione prima di tutto al ruolo dell'istituto di credito che ho l'onore di presiedere. Innegabilmente non è cosa di poco conto e comporta responsabilità elevate. Ritengo che sia il coronamento a sette anni di duro lavoro e impegno. Certamente anche dal punto di vista personale è un bel biglietto da visita, ma sono abituato ai bassi profili e tutto torna come prima.”

Ne guadagna in prestigio la banca...

“Vero, ma questa banca offre continuamente sorprese e soddisfazioni. Qualche anno addietro dovevamo essere salvati ed eravamo in difficoltà, oggi siamo orgogliosi di quanto abbiamo svolto e svolgia-

mo. Ritengo sia il premio a un processo di continua crescita dovuta al lavoro di tutti, nessuno escluso”.

Che cosa rappresenta la sua Banca oggi in Puglia e a livello nazionale?

“Siamo una bella realtà, ma il lato che maggiormente mi piace mettere in risalto è il legame col territorio. In fondo siamo una banca del territorio ad esso legata e con il ter-

ritorio abbiamo un profondo rapporto. Proprio per questa natura siamo in grado di conoscere le varie realtà e le relazioni tra clientela e ruoli apicali sono meno distanti rispetto alle banche di interesse nazionale. Questo ci permette naturalmente di comprendere e valutare meglio le situazioni, discernere i problemi e capire quando una crisi è passeggera o strutturale. In poche parole la nostra struttura ci consente di essere maggiormente vicina alle esigenze della gente del posto e della stessa impresa”.

PNRR, vi è qualche apprensione (e polemica) su attuazione e tempi. Che ne pensa?

“Effettivamente esiste qualche fondata preoccupazione sul rispetto dei tempi e perdere le risorse assegnate sarebbe imperdonabile specie

per il Sud, visto che ci è stato assegnato il 40 per cento. Se non dovessimo farcela, il rischio sarebbe alto, ma credo che in fin dei conti arriveremo alla meta. Nelle situazioni difficili l'Italia e gli italiani danno il meglio”.

Che cosa bisogna fare?

“Rispettare rigorosamente i tempi assegnati, ricordando che il 2026 è alle porte, e facendo quanto previsto bene, con coscienza e serietà. Penso sia arrivato il momento di dare un colpo di acceleratore, bisogna insistere”.

A suo parere il PNRR va rivisto?

“No, tutto questo finirebbe con l'allungare i tempi e favorire l'eterna pratica italiana del rinvio. Magari va leggermente corretto in alcune parti, con qualche ripensamento dovuto alle recenti vicende internazi-

ionali. Ma nel complesso lascerai le cose come stanno. Occorre mettere in atto le riforme previste”.

Secondo lei come sta operando il ministro Fitto?

“A mio avviso bene, sta facendo egregiamente il suo dovere senza protagonismi tenendo conto che la sua posizione non è facile ed ha un ruolo di enorme responsabilità”.

Che cosa accade se non riusciamo a rispettare i tempi?

“Sarebbe un delitto non per noi, ma nei confronti di chi viene dopo di noi, delle nuove e future generazioni. Non possiamo permetterci una battuta a vuoto”.

Problema denatalità e crisi demografica, vi è una relazione col sistema economico e bancario?

“No. Invece sono preoccupato dal progressivo invecchiamento della popolazione. L'Italia è un Paese anziano e questo comporta meno circolazione di denaro ed investimenti. L'anziano per indole è conservativo, non spende e accumula. Non è vero che non ci siano soldi, sono nelle banche. Un eccesso di risparmio alla lunga può persino risultare poco produttivo in quanto, come dicevo, abbiamo bisogno di far muovere ricchezza e non tenerla ferma nei conti correnti”.

Bruno Volpe

